

Vero è che ne volò all'istante l'infausta novella alla vicina caserma della Guardia Nazionale, ai Carabinieri, ed alla truppa acuartierata fuori l'abitato, ma il Capitano della Guardia Nazionale Comandante in quella sera, con una avvedutezza degna veramente degli uomini di Plutarco, fece battere il tamburo acciò si fosse destato l'allarme nella popolazione, e lo scoraggiamento nei briganti. E quel tamburo cominciò a suonare con un fracasso del diavolo a suonare a raccolta.

Suona! - inculcava il Capitano al tamburino, con voce marziale, suona a raccolta, all'assemblea, batti la generale, acciò accorran militi, uomini, popolo, donne giacché si deve dare la caccia ai briganti - ,

Non declino il nome di questo Capitano per non rinfocolare ire assopite. E subitamente quel benedetto tamburo incominciò a far sentire i suoi ta-ra-ta-pla infernali più che non fossero i tamburi di Austerlitz.

I suoi rulli accelerati risuonavano continuamente, e ne rimbombavano i solitari valloni; i miei orecchi si erano intronati, e nulla sapendo che tutto quell'ardore guerresco sarebbe andato a finire in una amara derisione (mandando dopo tre ore del mio ricatto 34 militi per contraria direzione) mi dava coraggio e cercava tener fermo onde non essere trascinato fuori dell'abitato. Io diceva fra me: Se accorre il popolo! i militi prenderanno le armi assieme alla truppa regolare, presto ci raggiungeranno ed io sarò strappato alle vostre ugne briganti maledetti. Aspetta, aspetta, aspetta! e finalmente tace il tamburo. Or ora militi popolo e soldati si avvicinano e quatti quatti fra le ombre daranno la caccia ai briganti! allora io fuggirò, si fuggirò. Poveraccio di me! non si vide venire neppure una mosca, non scintillare una fiaccola. Tardi me ne avvidi senza dubbio ma pure non durai fatica a comprendere che quello era il soccorso di Pisa; e che per l'avarizia dei manutengoli miei concittadini i briganti non sarebbero stati per allora inseguiti.

Dopo 36 giorni, che per miracolo fui liberato, venni a sapere la cagione perché non accorse in tempo la Guardia Nazionale, e piansi sinceramente più sulla codardia e malvagità degl'uomini che sulla propria mia sventura. Ma non più una parola di queste cose, che farebbero onta e vituperio a me stesso dovendo parlare di degeneri figli della mia infelice patria, piena di manutengoli, di vili, di servi, e di liberti ... e ripiglio il mesto racconto.